

parato l'acquisto di qualche edificio, in seguito al voto della Commissione del bilancio al quale nessun deputato si fosse opposto; e che quindi, facendo questi acquisti, ha inteso di conformarsi ai desiderii della Camera.

Io desidererei che la questione non venisse posta in questi termini; perciò spero che la Commissione non avrà difficoltà di dichiarare che questa sua raccomandazione non vincola minimamente la Camera.

Melchiorre. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

Melchiorre. Le parole pronunziate dall'onorevole Favale mi mettono nell'obbligo di fare anch'io una riserva; poichè, essendo stato in sua compagnia eletto fra i commissari per l'esame di un disegno di legge, nel quale si contempla il caso d'acquisto di un palazzo per uso della nostra legazione in una città capitale di uno Stato straniero, aveva sostenuto le medesime opinioni ch'egli ora ha manifestato.

E sebbene io faccia pure parte della Commissione generale del bilancio, senza consentire nel parere emesso dall'onorevole relatore pel bilancio della spesa pel Ministero degli affari esteri sull'argomento di che si discute, mi ricordo di avere in seno a quella Giunta pronunziato alcune parole, il senso delle quali sarebbe questo: è tempo di pensare piuttosto a fare abili diplomatici, anzichè comprare palazzi per alloggiare sontuosamente quelli che sono attualmente rappresentanti del nostro Governo presso le estere nazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Mancini, ministro degli affari esteri. Intorno alla questione dell'acquisto dei palazzi per le ambasciate e legazioni italiane all'estero, io ricorderò che, prima ancora dell'ultima relazione della Commissione del bilancio, già da più anni, tanto in quest'Assemblea quanto nel Senato, ogni anno si sono rinnovate le medesime raccomandazioni ed eccitamenti. Ma siccome l'attuale Ministero è fermissimamente deciso, specialmente in questo anno, ad evitare ogni soverchia spesa per non compromettere l'equilibrio del bilancio che noi vogliamo mantenere ad ogni costo intatto, ci siamo trovati concordi nel respingere in questo momento qualunque proposta di acquisto di palazzi all'estero, quando non si presentasse un'occasione così straordinariamente propizia come quella che si è offerta a Bukarest, dove si tratta in certa guisa di spendere nulla, poichè quella stessa somma an-

nuale, che già fu sempre iscritta nel bilancio dello Stato per l'affitto della casa abitata dal nostro ministro, basterà a rappresentare l'interesse annuo di quel capitale che noi dovremo adoperare per diventare proprietari dell'edificio.

Ma di ciò parleremo a suo tempo, allorchè verrà in discussione in questa Assemblea quel disegno di legge, che desidero di vedere al più presto approvato per la ragione che altre volte esposi, cioè perchè colla fine del mese rimarrebbe altrimenti sciolto il contratto.

Relativamente all'acquisto di altri palazzi, io già dichiarai alla Camera e anche al Senato, che il trovare occasione di comperare questi palazzi alle condizioni ora da me indicate non è cosa facile; e il Ministero, a cui preme vivamente di non aggravare attualmente con spese straordinarie il bilancio, crederebbe di mal provvedere agli interessi dello Stato, se proponesse al Parlamento considerevoli stanziamenti da erogarsi immediatamente per l'acquisto di codesti palazzi.

Tale dunque è il concetto del Ministero. Ma faccio osservare che in momenti più opportuni, quando le condizioni del nostro bilancio lo concedano, l'acquisto dei palazzi nelle principali capitali non è solamente cosa decorosa e richiesta dalla necessità di non lasciare le ambasciate italiane in una condizione inferiore a quella delle ambasciate delle altre grandi potenze; ma, esaminando la questione anche col criterio finanziario, il tornaconto e il risparmio che si farebbe di una parte non lieve delle spese di primo stabilimento che noi paghiamo ad ogni titolare di ambasciata o legazione per l'arredamento di nuovi palazzi, costituirebbe un motivo sufficiente per indurre la Camera a risolvere pacatamente, e con calcoli esatti, la questione della convenienza di somiglianti acquisti.

Vi ha poi una frase sfuggita dalla bocca dell'onorevole Melchiorre, spero con poca riflessione, ed è mio dovere di non lasciarla passare. L'onorevole Melchiorre ha espresso il desiderio che invece di ricercare ai nostri rappresentanti all'estero sontuosi palazzi, si ottenga di farli abitare da abili diplomatici. Io ho l'onore di assicurarlo che l'Italia ha al suo servizio non pochi diplomatici, i quali le permettono di non invidiare nel confronto i diplomatici stranieri. *(Benissimo! Bravo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Capelli, relatore. La Commissione del bilancio non può che far oco a ciò che l'onorevole ministro degli affari esteri ha detto or' ora. L'onorevole Favale, ed anche l'onorevole Melchiorre, a mio